



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



6 gennaio 2020

«Ragusa affonda tra le ultime»

Attacco. Mirabella (Insieme) parte dalla classifica del Sole 24Ore e bocchia l'amministrazione

Il movimento di opposizione non fa sconti ed elenca il non fatto dalla Giunta Cassì in diciotto mesi



LAURA CURELLA

“Il rendiconto di 18 mesi di amministrazione Cassì è pessimo”. Il movimento Insieme, rappresentato a Palazzo dell'Aquila dal consigliere comunale Giorgio Mirabella, bocchia sonoramente l'attività del sindaco Peppe Cassì riprendendo il responso della graduatoria nel report del Sole24Ore pubblicato a metà dicembre. “Ragusa sprofonda nella classifica delle qualità della vita nelle città italiane - recita Insieme -. In un solo anno perde sette posizioni passando dalla 73esima alla 80esima”.

E' il punto di partenza per il movimento di opposizione che prosegue nell'analisi fortemente critica: “Al di là di proclami e giubili di gioia quotidiani del sindaco Cassì - si legge nella nota di Mirabella - e dei suoi accoliti, i numeri ci fanno fare i conti con la realtà. La città offre davvero poco in termini di lavoro ed affari, di cultura e tempo libero, di ambiente e servizi. Nessuna attrattiva seria per promuovere lo sviluppo imprenditoriale. Mancano politiche serie sulla sostenibilità ambientale. La nostra Ragusa è tra le città meno verdi, meno 'smart' d'Italia. Eppure esiste anche da noi un PAES (il Piano d'azione di energia sostenibile) ma nessuno sa che fine abbia fatto”.

“L'offerta culturale - prosegue Insieme -, al netto delle iniziative dei privati, non risulta particolarmente nutrita e non in linea certamente con quello che dovrebbe offrire una città capoluogo di provincia. In tal senso i Comuni vicini riescono a fare di più, molto di più. L'amministrazione Cassì, nono-



Giorgio Mirabella



Il sindaco Peppe Cassì

stante i diversi solleciti, non si è neppure prodigata a predisporre la necessaria documentazione per candidare la nostra città a Capitale Italiana della Cultura 2021. Un'occasione persa per Ragusa e per la crescita della nostra comunità. E poi non ci si meravigli se la libreria Paolino chiuda i battenti”.

“Caro sindaco Cassì - insiste la

nota firmata dal consigliere di opposizione - continui a fare chiacchiere ed a riempirsi la bocca di presunti meriti. In verità nulla viene fatto e nulla è in programmazione. Il decadimento del Teatro Concordia rappresenta l'emblema della scarsa attenzione che la sua amministrazione ripone al settore culturale o forse ci vuole fare credere che un luna park in piazza Libertà farà fare il salto di qualità alla nostra Ragusa. Ci ascolti, occorre invertire la rotta. Subito, senza tentennamenti. Ci vuole co-

«In campo culturale i Comuni vicini fanno molto di più»

raggio, prospettiva e visione. Se ne è provvisto chiedi in giro, magari qualcuno di quelli che hanno utilizzato la ruota panoramica potranno aiutarla”.

Insieme ha inoltre fortemente criticato, oltre che nel metodo utilizzato per l'approvazione anche nel merito, il bilancio di previsione. “Non si è posta, in tal senso, alcuna attenzione a tutte le lacune di questo bilancio a partire dai tagli alle fasce più deboli e meno abbienti, alla mancanza di qualsivoglia programmazione. Dotare, a discapito dei servizi essenziali, i capitoli dello spettacolo per concedere allegramente contributi alle associazioni (530 mila euro solo sui capitoli a valere sulla tassa di soggiorno) la dicono lunga su come questo sindaco intende ammini-

strare la città. Il turismo subisce un freno senza che vi sia qualcuno che davvero si preoccupi di fare girare la ruota. Tutto è lasciato al caso”.

Tornando ai dati sulla qualità della vita pubblicati a dicembre dal noto quotidiano economico, Ragusa è comunque la prima provincia siciliana. Il dettagliato studio si riferisce ai dati dell'intero comprensorio provinciale e non solo comunale. Primo in Sicilia, tuttavia il territorio ibleo non può esultare visto che è primo tra gli ultimi. La fotografia delle 107 province italiane relega l'Isola tra le peggiori. 80esima Ragusa, poco più indietro Siracusa (90esima), Catania (97), Palermo (98), Messina (100), Trapani (101). Agrigento è al 102esimo posto, 104esima Enna e 107esima Caltanissetta.

Il Sole 24Ore nel 2019, per celebrare i 30 anni dell'indagine che fotografa il benessere nelle province italiane, ha esteso i parametri a 90 indicatori (raddoppiando in pratica quelli utilizzati nel 2018 e rendendo poco immediato il confronto con gli anni precedenti). Alla prima edizione dell'indagine, nel 1990, Ragusa era al 77esimo posto. In trent'anni il miglior piazzamento è stato 61esimo posto, registrato nel 1992 e nel 1993; il peggior risultato nel 2002 quando è arrivata 95esima. Nel 2019 Ragusa perde 7 posizioni e ritorna all'80esimo posto occupato nel 2017.

Nel dettaglio, si trova al 96esimo posto per “Ricchezza e consumi”, 89esimo per “Ambiente e servizi”, 76esimo per “Giustizia e sicurezza”, 87esimo per “Affari e lavoro” e “Cultura e tempo libero”, 22esima per “Demografia e società”. ●

Cancelleri: «Ministero pronto per la continuità territoriale»

Il viceministro
«Tariffe sociali
non cumulabili
per il La Torre»

«A Roma non si è
perso tempo, ora
tocca alla Regione
per i bandi: senza
ritardi via
dall'estate»

SILVIA CREPALDI

“L'aeroporto di Comiso non solo non è stato escluso dalle tariffe agevolate, ma sarà interessato dalle tratte di continuità territoriale il cui bando partirà già nei prossimi mesi”. Sono le parole di Giancarlo Cancelleri, viceministro delle infrastrutture e dei trasporti che spiega come “le tariffe sociali”, che prevedono un budget di 25 milioni di euro e uno sconto solo

per alcune categorie, non siano cumulabili con la continuità territoriale, motivo per cui, non interesseranno Comiso e Trapani Birgi che saranno invece “più appetibili” per molti viaggiatori perché avranno alcune tratte in continuità territoriale per le quali è stato già stanziato dal Ministero un finanziamento di 49,5 milioni di euro: 33 milioni finanziati dallo Stato e 16,5 milioni stanziati dalla Regione Sicilia, come prevede la normativa europea

sulla continuità territoriale. “E' già tutto pronto per il bando - spiega il viceministro Cancelleri, leader del Movimento Cinque Stelle in Sicilia - Il ministero ha già concluso tutto l'iter con un ottimo lavoro di squadra. La parola passa ora alla Regione ma si prevede che al più presto saranno pronti i due bandi, uno per lo scalo di Comiso e uno per quello di Trapani Birgi, da cui risulteranno vincitori due soli vettori, uno per ciascuno ae-

roporto, il quale opererà le tariffe di continuità territoriale, con prezzi calmierati, secondo quanto stabilito”.

In particolare saranno soggette a oneri di servizio pubblico le rotte da Comiso a Roma Fiumicino e Milano e viceversa, da Trapani a Trieste, Brindisi, Parma, Ancona, Perugia e Napoli, per tutti i residenti. “Con i bandi in tempi celeri - aggiunge Cancelleri - si potranno avere le tariffe di continuità per questi due aeroporti, già dall'inizio della prossima estate. Questo permetterà a molti studenti e lavoratori fuori sede, di poter tornare a casa con più serenità e facilità”.

“Inoltre - aggiunge - le tariffe a prezzi calmierati dovrebbero potenziare i due scali di Comiso e Trapani Birgi, aumentando il numero dei viaggiatori e “alleggerendo” gli aeroporti di Palermo e Catania, quest'ultimo sempre più in crescita con numeri “al limite” delle sue potenzialità. Il provvedimento ministeriale interesserà successivamente anche i due scali maggiori, con l'intenzione di ampliare la platea, oggi “limitata” alle tariffe sociali: “Per Palermo e Catania non sarà facile ottenere le tariffe di continuità territoriale, dato l'elevato numero di viaggiatori in transito - conclude Giancarlo Cancelleri - L'Unione europea potrebbe muovere delle perplessità nel prevedere questo ampliamento dei prezzi calmierati”.



Il viceministro Giancarlo Cancelleri. In alto l'aeroporto di Comiso



Regione Sicilia

Protesta dei Tir, in Sicilia porti bloccati

Giacinto Pipitone palermo

Falliti gli ultimi tentativi di far rientrare la protesta, domani gli autotrasportatori siciliani bloccheranno i loro tir all'ingresso dei porti. Ostacolando così le partenze e fermando la consegna delle merci alla grande distribuzione.

È una protesta che ricorda molto quella dell'ottobre 2000, quando i padroncini paralizzarono la Sicilia con uno stop ad oltranza alla consegna delle merci. Si arrivò al punto di vedere scaffali vuoti nei supermercati e perfino la benzina scarseggiava nei distributori. Protestavano, allora come oggi, per il caro biglietti dei traghetti.

Quella che andrà in scena domani sarà una protesta che gli stessi organizzatori sperano di poter revocare almeno dopo il primo giorno: «Ci era stata annunciata una convocazione al ministero dei Trasporti. Speravamo in quella sede di affrontare i problemi che rendono ormai impossibile la nostra attività. Ma poi non è arrivata alcuna convocazione» ha sintetizzato ieri Salvatore Bella, leader dell'Aitras.

L'Aitras è una delle sigle autonome storiche degli autotrasportatori siciliani. Insieme a questa protesteranno domani l'Aias di Giuseppe Richichi e Trasporto Unito. Tutte insieme queste tre sigle raggruppano circa 4 mila padroncini. «E almeno l'80% di quelli che lavorano utilizzando i traghetti domani si fermerà» assicura Bella.

La consegna delle merci verrà garantita solo dai mezzi che si muovono nel circuito interno siciliano. Si fermeranno invece i tir che arrivano in Sicilia dai vari porti italiani. E non ci saranno partenze dalla Sicilia. Ciò dovrebbe bloccare la consegna dei rifornimenti ai supermercati isolani e la partenza della merce fresca diretta nelle grandi piazze di tutta Italia. I disagi maggiori dovrebbero riguardare dunque i supermercati che rischiano di non avere scorte e i mercati ortofrutticoli dove le produzioni potrebbero restare invendute.

La protesta di domani ha una modalità che i leader delle tre organizzazioni definiscono «soft». «Nel primo giorno - illustra ancora Bella - sistemeremo dei presidi di camion all'ingresso dei porti di Palermo, Catania, Messina e Termini Imerese. Non impediremo le partenze dei traghetti ma nessuno di noi si imbarcherà». Come già successo in passato, la protesta rischia di provocare lunghe code all'ingresso dei porti rendendo difficile l'imbarco anche alle auto.

Il punto è che nei giorni scorsi sia da Roma che da Palermo erano giunti segnali che lasciavano sperare gli autotrasportatori nell'apertura di una trattativa che porti ad aiuti statali per neutralizzare l'aumento dei costi. Il vice ministro per le Infrastrutture, il grillino Giancarlo Cancelleri, aveva annunciato un vertice a Roma proprio per domani alle 14. Ma alle tre organizzazioni non è arrivata alcuna convocazione. E lo stesso Cancelleri ieri si è limitato a precisare che attende ancora indicazioni dal ministro.

Ieri anche il presidente della Regione, Nello Musumeci, ha lanciato un appello agli autotrasportatori per fermare la protesta: «La Regione continuerà a fare pressioni sul governo nazionale affinché si possa trovare una soluzione. Abbiamo già chiesto a Roma un incontro urgente e attendiamo la convocazione. Nel frattempo alle compagnie di navigazione abbiamo chiesto, e da alcune ottenuto, il congelamento degli aumenti». Ma gli autotrasportatori non credono che la soluzione sia dietro l'angolo. Da qui l'annuncio di un inasprimento della protesta già pianificato: «Se entro la serata di domani non avremo garanzie - ha concluso Bella - bloccheremo anche gli ingressi delle autostrade a Palermo, Messina e Catania. E la protesta da soft diventerà dura e a oltranza».



politica nazionale

Lo scenario. L'asse Di Maio-Zingaretti rassicura il premier. Su Autostrade e prescrizione duro scontro Iv-M5S Conte ottimista sul governo, ma Renzi è una spina nel fianco

ROMA. Calma e cauto ottimismo sul fronte interno, attenzione massima sulle crisi in Libia e in Iraq. L'inizio anno di Giuseppe Conte segna un parziale allontanamento dai riflettori del premier prima del gran rientro domani, con il vertice sulla prescrizione. Primo giorno per tastare lo stato di salute della maggioranza che, se da un lato appare rinsaldata dal nuovo asse Luigi Di Maio-Nicola Zingaretti, dall'altro resta vulnerabile su due fronti: la crisi interna del M5S e le posizioni, sempre più belligeranti, di Matteo Renzi. Il vertice tra Di Maio e Zingaretti, non a caso, ha fatto scattare l'allarme a Italia Viva. E le stoccate dell'ex premier al M5S non si sono fatte attendere. «Se fossi ministro degli Esteri mi preoccuperei delle vere guerriglie, non di quelle interne a M5S», è la “puntura” di Renzi in una intervista in cui il leader di Iv apre un nuovo fronte nel governo, quello della revoca a Autostrade. «Punire chi ha sba-

gliato sul Morandi è sacrosanto. Fare leggi improvvisate che privano il Paese di credibilità e fanno fuggire gli investitori internazionali è un assurdo».

Ma il M5S - e il Pd, seppur con toni diversi - non ha intenzione di cedere. «Pensate davvero che ci fermeremo nella revoca delle concessioni autostradali ai Benetton solo perché Matteo Renzi e Matteo Salvini (i gemelli della politica) si oppongono? Questa è e sarà la nostra priorità, se ne facciamo una ragione e troviamo altri finanziatori», è la replica di Manlio Di Stefano. Che mette sullo stesso piano Salvini e Renzi, forse gli avversari principali del Movimento. Lo scontro rischia di avere conseguenze al voto in Aula sul Milleproroghe e della norma che, di fatto, agevola il governo nel caso in cui optasse per la revoca della concessione. Su quella norma «voteremo contro», avverte Conte.

Il nodo emergerà dopo l'esito dell'istruttoria su

Autostrade. E' dall'istruttoria, un po' come accade sulla Tav, che Conte fa dipendere la sua decisione. Ma il premier è vicino al M5S: non fare sconti a nessun responsabile delle vittime del Morandi. Il dossier Autostrade s'incrocia con quello giustizia. L'impressione, però, è che Pd e M5S possano trovare un punto di caduta, così come sull'Autonomia. Certo, sulla prescrizione le parti restano distanti ma la volontà è andare avanti con la legislatura. E' probabile che Conte veda prima singolarmente ciascuna forza della maggioranza e poi, dopo le Regionali, tiri le fila. Nel frattempo ciascun partito definirà le sue priorità. Il Pd lo farà nel «conclave» del 13 e 14 gennaio e non è escluso che anche lo stato maggiore del M5S si riunisca. Il tutto con un mondo sull'orlo della guerra. Il ministro degli Esteri replica a Renzi: «Lavoro senza clamori, senza slogan e senza iniziative improvvisate». ●

LE REGIONALI IN EMILIA-ROMAGNA

Salvini “one man show”: «Se vinciamo cambia la storia»

BOLOGNA. «Non saranno elezioni regionali» ma «una festa di popolo» con l'Emilia-Romagna che ha «sulle spalle un intero Paese» perché ha «il democratico privilegio» di esercitare il suo voto, «quello che sarebbe normale avvenisse per tutta l'Italia». È un Matteo Salvini “one man show” quello che sta battendo a tappeto tutta la regione nel rush finale di campagna elettorale prima del voto del 26 gennaio. Circa una trentina di tappe da oggi fino a mercoledì. Una serie di appuntamenti in sequenza per lo più senza la candidata alla presidenza Lucia Borgonzoni anche lei in tour elettorale ma rigorosamente lontana dal leader. Una campagna da “separati in casa” che però per il leader della Lega non ha nulla di strano: «Ci dividiamo» spiega «siamo in due e a differenza di altri non ci vergogniamo di quello che rappresentiamo». Una frecciata nemmeno tanto velata al presidente uscente e candidato del centrosinistra Stefano Bonaccini. Il governatore su facebook infatti aveva sottolinea-

to proprio l'assenza della sfidante ai comizi della Lega: «Siamo avanti in tutti i sondaggi - scrive - questo spiega la presenza di Salvini a sostituire la sua candidata».

Se la domenica il leader della Lega la passa tutta in Romagna tra Cesenatico, Faenza e Lugo, l'Epifania Salvini si dividerà tra il Ferrarese e Bologna, con la presenza, al centro delle di diverse polemiche, alla “Befana del poliziotto” del Sap all'Antoniano, imbrattato alla vigilia con scritte contro il sindacato di polizia. E non mancano i riferimenti ai temi caldi come il caso Gregoretta («ho la coscienza pulita, se processano me processano tutti gli italiani») e gli attacchi a Luigi Di Maio («faccio un appello alla Befana: ci porti un ministro degli Esteri»). Ma di una cosa Salvini appare certo: «Se si vince - tuona da Cesenatico - cambia la storia d'Italia e d'Europa. Stavolta - dice ancora - per la prima volta dopo 50 anni la partita è aperta e siamo in vantaggio noi».

STEFANIA PASSARELLA

UN TWEET IMBARAZZA GLI USA PER IL VENTILATO CRIMINE DI GUERRA

Trump shock: «Pronti a colpire anche i siti culturali dell'Iran»

UGO CALTAGIRONE

WASHINGTON. Gli Stati Uniti sono pronti a colpire 52 obiettivi in Iran, compresi alcuni siti di rilevanza culturale. L'ultima minaccia di Donald Trump viaggia sull'ennesimo tweet-shock, sparato per mettere in guardia il regime degli ayatollah dal compiere rappresaglie dopo l'uccisione del generale Qassem Soleimani. Un'uscita totalmente fuori le righe quella del tycoon, che alimenta le tensioni con Teheran e che sta creando un grande imbarazzo nell'amministrazione Usa. Attaccare luoghi che rappresentano la storia e la tradizione di un Paese è infatti per il diritto internazionale un crimine di guerra: lo prevedono il trattato dell'Aja, il protocollo di Ginevra e la risoluzione varata dall'Onu contro le devastazioni dello Stato islamico in Medio Oriente.

Ma ancora una volta Trump spiazzati tutti, coglie di sorpresa anche i suoi più stretti collaboratori, con un Pentagono in grande difficoltà che rinvia alla Casa Bianca ogni spiegazione sull'inquietante quanto



improbabile cinguettio del presidente. Tocca poi al segretario di Stato, Mike Pompeo, tentare di correggere il tiro, costretto a fare il giro delle reti tv per gettare acqua sul fuoco e spiegare che ogni azione decisa dagli Usa contro l'Iran «sarà pienamente legale e avverrà nell'ambito e nel rispetto delle regole internazionali, come è sempre avvenuto».

Teheran intanto assicura di avere anch'essa una lista di target Usa da colpire, ben 35. Ma - assicura Houssein Dehghan, consigliere militare dell'aya-

tollah Ali Khamenei - si tratta unicamente di obiettivi militari. Così Trump viene definito «un terrorista con la cravatta», e le sue parole «ridicole ed assurde». Alcuni esponenti del regime paragonano il tycoon all'Isis, a Hitler e a Gengis Khan. «Per millenni - è la risposta del ministro degli Esteri, Javad Zarif - barbari sono venuti ad attaccare le nostre città, radendo al suolo i nostri monumenti e bruciando le nostre biblioteche. Dove sono loro ora? Noi siamo ancora qui e a testa alta!».

L'incauta mossa del presidente Usa, dunque, rischia di trasformarsi in un boomerang. L'indignazione per le sue parole è mondiale, visto che la minaccia riguarda una delle regioni che sono state la culla di alcune delle civiltà più antiche, con aree monumentali che sono patrimonio dell'umanità e che risalgono all'antica Persia, all'epoca di Alessandro Magno e alla storia dell'Islam. Sono in tutto 24 i siti protetti dall'Unesco in Iran, tra cui i resti dell'antica città di Persepoli, la grande moschea di Esfahan, o il Palazzo del Golestan nel cuore di Teheran. ●

Stragi del sabato sera, 178 morti Nel 2019 meno vittime, più ubriachi

È boom di multe per eccesso di velocità (+37.5%) rispetto al 2018, e confische di auto. Decurtati 3,5 milioni di punti

ROMA. Le stragi del sabato sono in diminuzione e anche le vittime, ma aumentano nei fine settimana i conducenti fermati con tassi di alcol molto alti. Come è avvenuto con il guidatore arrestato in val Aurina dopo aver investito un gruppo di tedeschi, provocando sei morti e 11 feriti.

Nel 2019 Polizia Stradale ed Arma dei Carabinieri hanno rilevato 148 incidenti mortali con 178 vittime: 11 in meno del 2018. Nei weekend i conducenti controllati con etilometri e precursori sono stati 195.533, il 5,7% dei quali (pari a 11.063, di cui 9.432 uomini e 1.631 donne) è risultato positivo al test per tasso alcolemico, mentre nel 2018 la percentuale era stata del 5,2%.

Dal venerdì alla domenica le persone denunciate per guida sotto effetto di sostanze stupefacenti, invece, sono state 408 e i veicoli sequestrati per la confisca 613. E da ottobre è iniziata anche una campagna sperimentale della Polizia Stradale di controlli per il contrasto dell'uso di stupefacenti alla guida di veicoli nelle notti del sabato e della domenica sulla rete autostradale, con utilizzo di un laboratorio mobile per l'esecuzione, direttamente su strada, delle analisi di secondo livello della saliva.



Più in generale, secondo i dati rilevati da Polizia Stradale ed Arma dei carabinieri, diminuiscono del 2,9% le vittime di incidenti stradali nel corso dell'anno. Il numero complessivo degli incidenti (70.801) è in lieve diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2018 (-1,3%), mentre i sinistri con esito mortale (1.430) sono pressoché in-

variati (8 meno dello scorso anno, -0,6%). Si riduce più sensibilmente - del 2,9%, appunto - il numero delle vittime (1.566, 46 in meno), e questo anche perché nel dato del 2018 sono compresi i 43 morti del crollo del viadotto di Genova sul Polcevera.

Dal 1 gennaio al 15 dicembre 2019 Polizia Stradale ed Arma dei

carabinieri hanno effettuato 3 milioni 859.538 pattuglie di vigilanza stradale e contestato 2 milioni 376.484 infrazioni al Codice della strada. Le violazioni accertate per eccesso di velocità sono state complessivamente 685.778, ritirate 61.322 patenti di guida e 74.087 carte di circolazione. 1 punti patente decurtati sono 3 milioni 581.140.

I conducenti controllati con etilometri e precursori sono stati 1 milione 264.314, di cui 23.800 sanzionati per guida in stato di ebbrezza alcolica (+2,2% rispetto al 2018), mentre quelli denunciati per guida sotto l'effetto di sostanze stupefacenti sono stati 2.156 (-6,7%).

Per quanto riguarda nello specifico i controlli effettuati dalla Polizia stradale su circa 1.000 chilometri di autostrada (dal 1 gennaio al 30 novembre), le violazioni per eccesso di velocità sono state 657.804 ed hanno registrato un vero e proprio boom, con un incremento del 35,7% rispetto al 2018.

Il cosiddetto Tutor ha consentito di accertare 306.971 violazioni dei limiti di velocità. ●